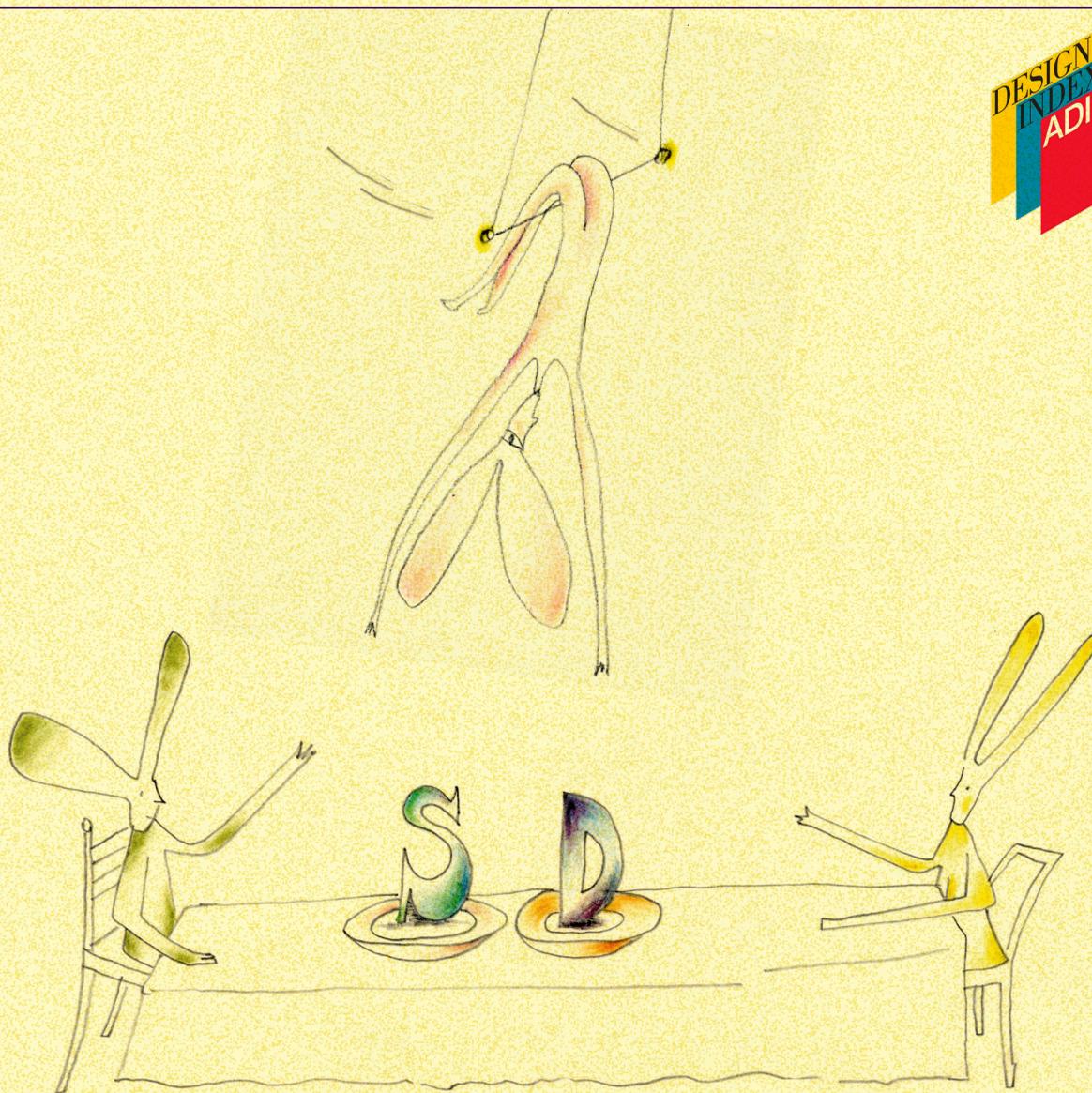


Ais/Design Journal

Storia e Ricerche



AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

VOL. 7 / N. 12-13
DICEMBRE 2019
GIUGNO 2020

SOCIAL DESIGN.
DESIGN E “BENE COMUNE”

ISSN
2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

INDIRIZZO
AIS/Design
c/o Fondazione ISEC
Villa Mylius
Largo Lamarmora
20099 Sesto San Giovanni
(Milano)

SEDE LEGALE
AIS/Design
via Cola di Rienzo, 34
20144 Milano

CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

DISEGNO IN COPERTINA
Mario Piazza

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche

DIRETTORE Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE Marinella Ferrara, Politecnico di Milano
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Mario Piazza, Politecnico di Milano
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
editors@aisdesign.org

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano
caporedattore@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO Giovanni Anceschi
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Kjetil Fallan, University of Oslo
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Vanni Pasca, past-president AIS/Design
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Carlo Vinti, Università di Camerino

REDAZIONE Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano
Rossana Carullo, Politecnico di Bari
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Paola Cordera, Politecnico di Milano
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

ART DIRECTOR Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

EDITORIALE	SOCIAL DESIGN. DESIGN E “BENE COMUNE” Marinella Ferrara, Francesco E. Guida, Mario Piazza & Paola Proverbio	9
SAGGI	DESIGN PER LA COMUNITÀ: IL CONTRIBUTO DI GIOVANNI KLAUS KOENIG Isabella Patti	19
	PRINCIPLES OF GOOD DESIGN AND SOCIAL DESIGN Alfonso Ruiz Rallo & Noa Real García	31
	LA DIMENSIONE ETICA DEL DIGITAL DESIGN. ACCESSO E ACCESSIBILITÀ, TRA UTOPIA FONDATIVA E CONTEMPORANEITÀ Letizia Bollini	51
	SOCIAL DESIGN ON A SPECTRUM: WITH CASE STUDY OF ANNA BARBARA'S ETHOS OF CARE Susan Yelavich	61
RICERCHE	GIANCARLO DE CARLO E L'ARCHITETTURA DELLA PARTECIPAZIONE Sara Marini	75
	ENVIRONMENT AND EMANCIPATION THROUGH DESIGN. AVANT-GARDE INTERVENTION AND EXPERIMENTS WITH SOCIAL DESIGN IN DENMARK AROUND 1970 Hans-Christian Jensen & Anders V. Munch	88
	DESIGN SOCIALE, MILANO ANNI '70. GIANCARLO POZZI, IL LETTO D'OSPEDALE TR15 E IL SODALIZIO CON ACHILLE CASTIGLIONI ED ERNESTO ZERBI Marinella Ferrara	110
MICROSTORIE	LA STAGIONE DELLA GRAFICA DI PUBBLICA UTILITÀ: WHAT ELSE? Daniela Piscitelli	138
	RICCARDO DALISI AL RIONE TRAIANO. IL RISCATTO SOCIALE ATTRAVERSO L'ESPERIENZA D'ANIMAZIONE Susanna Parlato & Paola Salvatore	159
	CAMPO URBANO 1969. INTERVENTI ESTETICI NELLA DIMENSIONE COLLETTIVA URBANA Roberto De Paolis	179
	BRUCE ARCHER AND DESIGN AS THE THIRD AREA OF EDUCATION. REFLECTIONS FOR PROJECT-BASED EDUCATION IN BRAZIL João De Souza Leite & Cristina Cavallo	205
	LA DEMOCRATIZZAZIONE DELLA COMPLESSITÀ. LA DIFFUSIONE DEI DATI NEI PROCESSI DI DIVULGAZIONE DELLA CONOSCENZA Roberta Angari	215

RILETTURE	“LO SCANDALO DELLA SOCIETÀ”. RILETTURE SU PROGETTO, BISOGNI E AMBIENTE	233
	Raimonda Riccini	
	DESIGN FOR NEED. INTRODUCTION, 1976	237
	Christopher Cornford	
	AHMEDABAD DECLARATION ON INDUSTRIAL DESIGN FOR DEVELOPMENT, 1979	240
	INTERVISTA A MALDONADO, 1986	244
<hr/>		
RECENSIONI	THE SOCIAL DESIGN READER DI ELIZABETH RESNICK	257
	Gianni Sinni	

OLTRE LA NORMA HANDICAP ED EMARGINAZIONE SUL PICCOLO E GRANDE SCHERMO

Rassegna internazionale Pesaro 25-30 marzo
Cinema Loreto/Teatro Sperimentale "O.Giansanti"

Comune di Pesaro

Assessorato alla Sanità
e sicurezza sociale

Patrocina

ACLI / AIAS / ANFFAS /
1000 bambini a via Mangiù /
Punto più / FISHA / MFD - Tribunale
dei diritti del Malato
Provincia di Pesaro e Urbino /
Regione Marche

Collaborano

RAI - Dipartimento Scuola
Educazione / UNICEF - Comitato
Italiano per il fondo delle Nazioni
Unite / Ambasciata d'Australia

Partecipa

Amnesty International

Presidente Onorario

della Rassegna
Cesare Zavattini

Presidente

Nelo Risi

Rassegna a cura di

Paola Severini
Consulenza tecnica
Agenzia PAN

Sponsor

Amici del pugilato "O. Vitarelli"
Belligoni Industria Mobili

Automotosport

"Santa Monica"

Berloni Mobili

Febal Cucine

Libertas Atletica

Cucine Componibili Nicolini

Metauro Mobili

Moto Club "T. Benelli"

Moto Grandprix Parisienne

Baime Mobilificio

Scavolini Cucine

Victoria Libertas Basket

Impresa costruzioni Palazzetti

Vis Pesaro Calcio

Genzili Pellicceria



Riletture

“Lo scandalo della società”.

Riletture su progetto, bisogni e ambiente

RAIMONDA RICCINI

Università Iuav di Venezia

Orcid ID 0000-0002-2490-9732

A quasi quarant'anni dalla prima edizione americana (1972) è stato di recente ripubblicato il saggio *Design, Nature, and Revolution: Toward a Critical Ecology* di Tomás Maldonado (The University of Minnesota Press, Minneapolis 2019). Uscito dapprima in italiano con il titolo *La speranza progettuale. Ambiente e società* (Einaudi, Torino 1970) e tradotto in numerose lingue, fra le quali francese, tedesco, spagnolo, è considerato ancora oggi un testo di riferimento per il design in relazione alle problematiche ecologiche, ambientali e sociali. In un “mondo che ha disperatamente bisogno di essere riprogettato”, l'uscita di questo scritto indica la straordinaria attualità dei temi trattati, oltre che la capacità dell'autore di individuare in anticipo problematiche cruciali per la sopravvivenza del nostro pianeta, di cui soltanto di recente la comunità internazionale (e non al completo) sembra aver preso consapevolezza. Esso indica anche l'opportunità di riconsiderare il pensiero di Maldonado sul design nella sua dimensione sociale e, aggiungerei, profondamente politica. Politica nel senso etimologico della parola, là dove riguarda la comunità e il bene comune, ma anche nel senso più militante del termine, là dove guarda l'impegno attivo nel dibattito pubblico, nel governo e nell'amministrazione. Una traccia molto chiara di questo approccio al problema dell'ecologia è l'intervento al convegno dell'Istituto Gramsci, *Uomo, natura, società. Ecologia e rapporti sociali* (Editori Riuniti, Roma 1974), tenutosi alle Frattocchie (Roma) nel novembre del 1971, nel quale Maldonado si dichiara scettico nei confronti di un approccio unilaterale al problema dell'ecologia, concentrato soltanto sui fenomeni biotici. Egli rivendica la necessità di misure di controllo per frenare la tendenza della società capitalistica verso la proliferazione artificiale delle merci e dei prodotti, sollecitando una riflessione teorica (del pensiero marxista) sul rapporto fra il sistema degli oggetti e il sistema dei bisogni. In questo senso lo “scandalo della natura”, secondo Maldonado, si deve tramutare in una coscienza critica nei confronti dello “scandalo della società”. Si trattava di una presa di distanza da un ecologismo “di maniera” che finiva per non prendere posizione in positivo sulle azioni da intraprendere per contrastare

gli imminenti rischi ambientali, riaffermando invece la fiducia nella funzione rivoluzionaria della razionalità applicata e della progettazione.

I primi anni Settanta del Novecento avevano visto balzare al centro dell'interesse pubblico la questione ambientale, con i suoi problemi di degrado, consumo delle risorse, inquinamento, malattie sociali e del lavoro, moltiplicazione dei rifiuti. E, parallelamente, si provava a immaginare le strategie per far fronte, almeno in parte, alle questioni sollevate dai movimenti ecologisti, pacifisti e della protesta giovanile, che già negli anni sessanta avevano messo sotto accusa il modello sociale del capitalismo, con speciale riguardo agli aspetti più virulenti del consumismo. Questo approccio critico si riverberava sull'altra grande questione aperta nello scenario internazionale: le azioni per colmare il divario fra il Primo e il Terzo mondo — secondo il lessico di allora — e per stimolare le economie dei paesi “in via di sviluppo” o “periferici” attraverso specifiche, autonome modalità legate a modelli progettuali e tecnologici locali.

Ricordate qui in forma ovviamente sintetica e parzialissima, queste problematiche hanno costituito lo sfondo storico di una lenta e progressiva presa di coscienza da parte del design della necessità di uscire dalla dimensione del mercato per dedicarsi a favorire “migliori condizioni di vita per l'intera comunità”, come scritto nel nostro editoriale. Benché con ritardo dal punto di vista dell'elaborazione teorica — e certamente anche grazie all'impatto delle proposte, per certi versi antitetiche, di intellettuali come Maldonado, Victor Papanek (*Design for the Real World: Human Ecology and Social Change*, New York, Pantheon Books, 1971) e Gui Bonsiepe (*Diseño industrial, tecnología y subdesarrollo*, Ediciones Summa, Buenos Aires 1975) —, anche il design comincia a interrogarsi positivamente sul proprio ruolo sociale, oltre la dimensione del mercato.

La scelta delle riletture che proponiamo in questo numero doppio di “AIS/Design. Storia e Ricerche” scaturisce da questo panorama brevemente tratteggiato, che colloca attorno ai primi anni Settanta la nascita di un'aurorale presa coscienza sui metodi, gli obiettivi e gli ambiti che il design doveva considerare per poter dare un contributo alla soluzione di quei problemi. (Su questo si veda la ricognizione di Pauline Madge, *Design, Ecology, Technology: A Historiographical Review*, “Journal of Design History”, Vol. 6, No. 3, 1993, pp. 149-166).

Pur con la consapevolezza della parzialità delle nostre scelte, abbiamo voluto documentare alcune occasioni di dibattito che allora, anche se non numerosissime come sarebbe stato lecito aspettarsi, contribuirono a definire i

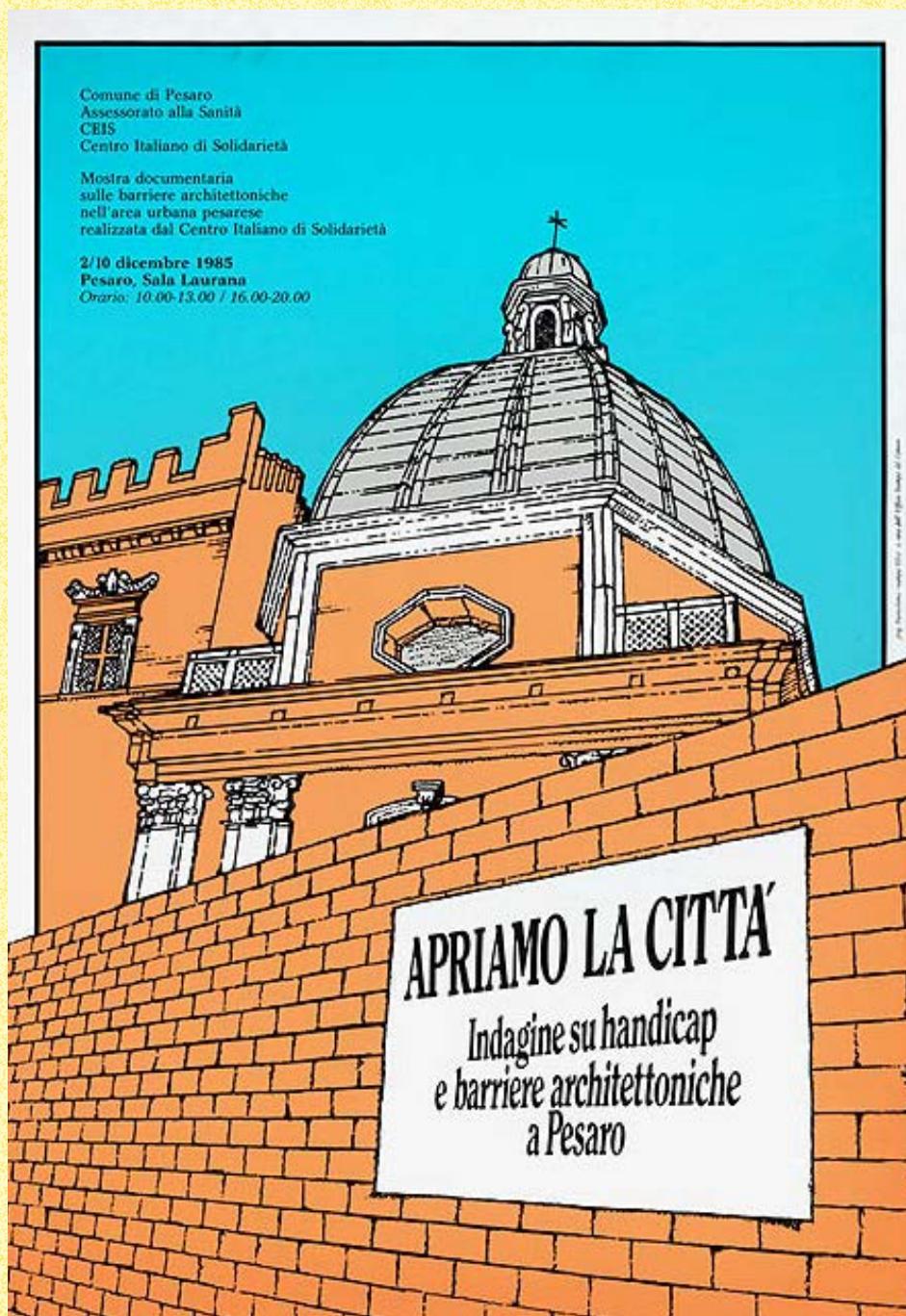
contorni del problema. Due documenti che proponiamo alla rilettura costituiscono a nostro parere due punti rilevanti della presa di coscienza del design, che nel giro di pochi anni si trova a proporre un protocollo etico e politico per promuovere un design socialmente orientato.

Il primo testo che pubblichiamo è tratto dal convegno *Design for Need!*, tenutosi a Londra nell'aprile del 1976 al Royal College of Art e organizzato dalle scuole e associazioni del design anglosassone con il supporto dell'ICSID e di ICOGRADA. Era questa la prima vera occasione di confronto su “development of design applied to projects of social value, in the areas of resources, environment, aid, and development”, un confronto che finì per mettere in luce le contraddizioni e le discrepanze fra i diversi modelli e stadi dello sviluppo sul pianeta e, analogamente, sui due modelli progettuali che allora si contrapponevano: un “funzionalismo” ben temperato, in continuità con il progetto moderno, oppure l'adozione di tecnologie appropriate e alternative, aderenti alle tradizioni dei paesi non industrializzati. Questi temi saranno poi ripresi e sviluppati con un'ampiezza degna della rilevanza dei problemi nella successiva conferenza *Design Policy* del 1982, tenutasi sempre a Londra dal 20 al 23 luglio. Già in questo secondo appuntamento è chiaro lo slittamento dai temi e gli approcci degli anni Settanta verso quella che sarebbe diventata l'idea di “sviluppo sostenibile”.

Il secondo testo che riproponiamo all'attenzione dei lettori è la “Dichiarazione di Ahmedabad”, un documento programmatico attraverso il quale il design si impegnava a collaborare alla modernizzazione delle nazioni non ancora sufficientemente sviluppate attraverso strategie progettuali appropriate. Risultato di un lavoro di molte giornate, dal 14 al 24 gennaio 1979, che aveva visto confrontarsi ben 130 delegati per la prima volta in un paese “non sviluppato” come l'India, il documento è un momento cruciale per il riconoscimento del potenziale sociale del design. Oltre alla dichiarazione d'intenti, esso comprende infatti anche un “Plan of Action” in dieci punti, nei quali si suggeriscono iniziative istituzionali, economiche, industriali, culturali e di cooperazione reciproca, oltre che di chiamata a raccolta delle istituzioni internazionali. (Si vedano S. Balaram, *Design in India: The Importance of the Ahmedabad Declaration*, “Design Issues”, Vol. 25, No. 4, Autumn, 2009, pp. 54-79 e A. J. Clarke, *Design for development, ICSID and UNIDO: the Anthropological Turn in 1970s Design*, “Journal of Design History”, Vol. 9, No. 1, 2016, pp. 43-57).

Per ultimo ripubblichiamo un'intervista rilasciata da Tomás Maldonado alla rivista “Alfabetá” (“Alfabetá”, n. 83, aprile 1986, Edizioni Cooperativa In-

trapresa, Milano). Benché questa non riguardi (soltanto) il tema oggetto di questo numero di "AIS/Design. Storia e Ricerche", ci è sembrato opportuno riproporla, per due ragioni. Innanzitutto per un doveroso riconoscimento a uno dei pionieri delle tematiche del design sociale e ambientale. In secondo luogo perché dall'intervista emergono chiare, e in forma sintetica, alcune idee maldonadiane che costituiscono il retroterra teorico nel quale quelle tematiche hanno preso forma e che Maldonado ha sviluppato lungo tutto il suo percorso intellettuale: il concetto di modernità e di progetto moderno (si veda la parte su Habermas e le riserve sull'idea di post-industriale); il concetto di responsabilità sociale del progetto (si veda la critica all'architettura "disegnata"); il ruolo attivo delle dinamiche sociali nella cultura (si veda la discussione sulla cultura di massa). Anche grazie a questi presupposti, le idee di Maldonado sul design continuano, a nostro parere, a essere vive e produttive per il mondo contemporaneo.



Massimo Dolcini, *Apriamo la città*, poster, Comune di Pesaro, 1985 (courtesy of AIAP CDPG).

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

VOL. 7 / N. 12-13
DICEMBRE 2019
GIUGNO 2020

SOCIAL DESIGN.
DESIGN E "BENE COMUNE"

ISSN
2281-7603
